

BIBLIOTECHE PERDUTE, ARCHIVI RITROVATI:
LE CARTE DI SEVERINO FERRARI
E IL FONDO ROVERSI MONACO

Carlotta Guidi

Avvicinarsi oggi alla figura di Severino Ferrari implica affrontare almeno due ordini di problemi: il suo essere, quasi sempre, associato a Carducci e quindi inquadrato, molto spesso, in un'ottica di subordinazione al professore quale "ombra vaga" che «dura accanto al poeta come l'ombra presso il corpo»;¹ e una evidente difficoltà di riunire, in un *corpus* unitario, le sue carte.

Chi oggi decidesse di rintracciare i manoscritti di Severino si troverebbe di fronte a vistosi ed ingenti ostacoli. Tanto più ci si addentra nella ricerca, tanto più le strade iniziano a stringersi in un ordito a maglie strette difficilmente districabile. Quello che appare chiaro fin da subito non è tanto la scarsità delle fonti, quanto la loro frammentarietà. Tralasciando le lettere a Carducci, note e pubblicate da tempo,² il materiale restante giace oggi sparpagliato, quasi del tutto inedito, in differenti archivi pubblici. I nuclei principali, rintracciabili oggi, sono: il fondo Morpurgo-Castelnuovo dell'archivio di Casa Carducci, con le let-

¹ RENATO SERRA, *Severino Ferrari*, in *Scritti di Renato Serra*, a cura di Giuseppe De Robertis e Alfredo Grilli, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1938, I, p. 160. Gli studi intorno alla figura e all'opera di Ferrari dimostrano come la critica novecentesca si sia interessata a lui soltanto in tempi recenti con i contributi fondamentali di Giovanni Capecchi, Alberto Brambilla, Simonetta Santucci e Guido Lucchini raccolti nel volume *Severino Ferrari e il sogno della poesia*, a cura di Simonetta Santucci, Bologna, Pàtron, 2003. Un altro importante tassello rimane il volume di FRANCESCO BAUSI, *Il poeta che ragiona tanto bene dei poeti. Critica e arte nell'opera di Severino Ferrari*, Bologna, Clueb, 2006.

² Le lettere di Severino furono pubblicate nel 1933 a cura di Dante Manetti: *Lettere di Severino Ferrari a Giosuè Carducci*, a cura di D. Manetti, Bologna, Zanichelli, 1933; quelle di Carducci all'allievo si trovano in GIOSUÈ CARDUCCI, *Lettere alla famiglia e a Severino Ferrari*, Bologna, Zanichelli, 1913. Gli autografi sono conservati presso CC.

tere di Ferrari all'ex compagno di studi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze Guido Biagi,³ il fondo D'Ancona presso la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, che conserva l'epistolario con il professore pisano dal 1879 al 1888; infine, le 271 lettere scambiate con gli editori Nicola e Cesare Zanichelli conservate presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, testimonianza degli studi e degli interessi letterari di Ferrari.⁴

A fronte di questi lasciti documentari importanti, esiste tuttavia un altro nucleo di manoscritti, in parte inedito e quasi del tutto inesplorato, oggi custodito presso la biblioteca privata del dott. Mauro Roversi Monaco.⁵ La storia di queste carte comincia a Bologna e passa da Firenze, quando Severino dal 1897 si divideva tra l'insegnamento all'Istituto Superiore di Magistero femminile fiorentino e quello universitario presso la cattedra carducciana. In questa vita da pendolare non mancò di avere, così come fu lui per Carducci, un'allieva prediletta, Stella Cillario,⁶ rimasta erede delle carte, la Cillario le conservò e le custodì fino alla sua morte, avvenuta nel 1951.

³ Per un approfondimento su Guido Biagi, Severino e i loro anni giovanili a Firenze, nonché sulla fondazione della rivista "I Nuovi Goliardi" del 1877, periodico letterario nato in seno all'Istituto di Studi Superiori al quale contribuirono sia Carducci che un giovanissimo Pascoli, si rimanda a: PAOLO MACCARI, *Prove di un'avanguardia timida: i "Nuovi Goliardi" e l'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in *La letteratura italiana degli italiani: rotte confini passaggi*, a cura di Alberto Beniscelli, Quinto Marini, Luigi Surdich, Novi Ligure, Città del silenzio, 2012; ID., *Insegnare, imparare e scrivere la letteratura italiana, in L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica*, a cura di Adele Dei, 2 voll., Pisa, Pacini, 2016, pp. 443-493; SOLDANI, *Dall'assenza all'eccellenza*, pp. 15-109.

⁴ Le responsive di Guido Biagi sono conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, fondo Guido Biagi; le lettere di D'Ancona a Ferrari sono, invece, andate perdute; cfr. CLAUDIA MASOTTI, *Sull'opera letteraria e storico-filologica di Severino Ferrari*, in "Italianistica", 9.2 (1980), pp. 297-310: 297-98. Oltre a queste, si ricordano le lettere a Giovanni Pascoli pubblicate dalla sorella Maria in *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*, Milano, Mondadori, 1961, le dodici indirizzate a Pio Rajna conservate nel fondo Rajna della Biblioteca Marucelliana di Firenze, e le cinque ad Angelo Orvieto conservate nel fondo Orvieto dell'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Vieusseux di Firenze. Inoltre, bisogna ricordare l'importante lascito Cillario, custodito in CC, che conserva una cospicua parte della corrispondenza di Severino. Un discorso a parte merita l'epistolario con Giovanni Pascoli che si intreccia con la questione delle «carte Schinetti», un nucleo di documenti pascoliani che risalgono al periodo 1877-1879. Per un approfondimento si rimanda a GUIDO CAPOVILLA, *La formazione di Giovanni Pascoli a Bologna. Documenti e testi*, Bologna, Clueb, I, 1988; PIO SCHINETTI, *Pagine inedite di Giovanni Pascoli*, in "Il Secolo XX", 11.5 (5 maggio 1912).

⁵ Desidero ringraziare il dott. Mauro Roversi Monaco per avermi permesso di accedere alla consultazione del materiale e per la gentilezza e la disponibilità dimostratemi.

⁶ Notizie su Stella Cillario si trovano in VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Stella Cillario (Bologna, 1877-1951). Spigolature da un archivio familiare*, nel sito <www.storiaememoriadibologna.it>. Stella Cillario era figlia di Luigi Cillario, proprietario della ben nota Bottigliera Cillario di via Rizzoli a Bologna, luogo assidua-

L'esistenza e la vicenda di questo fondo d'archivio sono stati segnalati per la prima volta da Furio Felcini.⁷

Queste poesie inedite sono tratte dalle carte ferrariane di proprietà degli eredi della prof. Stella Cillario – la famiglia Roversi Monaco di Bologna – [...]. Come è noto, alla sua morte, Ida, la vedova di Severino, lasciò in dono tutte le carte del marito a Stella Cillario, l'allieva prediletta di Ferrari. [...] In precedenza, la vedova del poeta aveva donato alla Biblioteca dell'Archiginnasio i libri del marito, e qualche anno prima della morte, alla Biblioteca Carducci aveva fatto dono di parte del materiale riguardante il commento del Petrarca. Stella Cillario, a sua volta, nel maggio del 1951, donava alla Biblioteca di Casa Carducci un'importante parte delle carte del Ferrari [...]. Ma un'altra cospicua parte delle carte ferrariane si trova nella biblioteca privata della famiglia dell'avv. Fabio Roversi Monaco, nipote di Stella Cillario.⁸

Un lascito personale, privato, memoria testamentaria di una vita dedicata allo studio e all'insegnamento, oggi il fondo Roversi Monaco può a ben diritto essere considerato come l'archivio di lavoro di Severino Ferrari.⁹ Al suo interno, si possono individuare almeno due distinti nuclei archivistici: un gruppo di carte appartenenti a Stella Cillario e un fascicolo di documenti di Severino Ferrari.

I manoscritti coprono un arco di tempo piuttosto vasto e sono spesso di non facile datazione: si parte da una lettera del 1868 di Severino alla madre,¹⁰ fino ad arrivare a documenti che toccano i primi

mente frequentato da Carducci, Ferrari e da tutto il cenacolo del professore.

⁷ SEVERINO FERRARI, *Tutte le poesie*, a cura di Furio Felcini, Bologna, Cappelli, 1966.

⁸ Ivi, pp. 573-74.

⁹ La documentazione non risulta, ad oggi, né catalogata né inventariata. Tuttavia un tentativo di ordinamento fu effettuato dall'erede, Stella Cillario: «Rimasta erede delle carte del Maestro, la Cillario se ne prefisse la catalogazione completa. Le riordinò e ne compilò l'elenco dettagliato; ricopiò gli appunti che si sbiadivano e trascrisse le lezioni del Ferrari da lei stenografate. Inoltre, prima di donare alle biblioteche di Casa Pascoli e di Casa Carducci molto del materiale (che ivi esiste come "fondo Cillario"), ne fece copia che tenne per sé. Purtroppo alla sua morte tutto fu rimesso in disordine nel cercare i documenti personali di Casa Cillario; i cartoni furono aperti e mescolati e si è smarrito l'importante elenco» (MASOTTI, *Sull'opera letteraria e storico-filologica di Severino Ferrari*, pp. 300-301, n. 20).

¹⁰ La lettera è del 16 aprile 1868, quando Ferrari frequentava il collegio «Ungarelli» di Bologna. Fu scritta durante due giorni di violento sciopero, il 14 e il 18 aprile, che videro come protagonista attivo l'allora giovane professor Carducci, in prima fila contro la candidatura dell'ex ministro Minghetti: «Amata madre, non puoi credere con qual dispiacere io mi sia partito da tutta la mia famiglia. [...] Appena giunto a Bologna tutto era chiuso (tutto ciò che ti narro è avvenuto in causa delle tasse) non c'era scuola e seppi che la mattina stessa avevano sassato e rotti tutti i vetri dei palazzi e quelli del caffè degli stelloni [...] e alla sera Ceneri adunò il popolo che

anni del Novecento. La quantità e la tipologia della documentazione è la più eterogenea possibile: autografi carducciani e pascoliani, cartoline, fotografie, scartafacci delle poesie ferrariane, lettere, articoli estratti da riviste, appunti di lezioni universitarie, oggetti personali e tutte le certificazioni universitarie rilasciate dall'Istituto di Studi Superiori attestanti la carriera di Ferrari studente prima e professore poi. Infine, una ciocca integra di capelli, racchiusa in un involucro di plastica, appartenuta a Giosuè Carducci e accompagnata da un biglietto («Ciocca di capelli di Giosuè Carducci tagliati dal suo barbiere il 1 Luglio 1904»), chiude il quadro d'insieme di un archivio che sente forte la presenza del poeta maremmano.

Le assenze e le lacune, che rispecchiano la storia frammentaria delle carte ferrariane, si giustificano anche alla luce della vicenda legata alla biblioteca personale del poeta, andata perduta intorno agli anni '40 del '900:

La biblioteca privata di Severino Ferrari è andata perduta nel 1940, probabilmente affondata sul molo di Massaua mentre compiva il viaggio dall'Italia a Addis Abeba ove avrebbe dovuto costituire la prima pietra per la costruzione di un impero culturale italiano in suolo africano.¹¹

L'elenco di consistenza redatto vuole essere un primo strumento di supporto, sebbene limitato, per divulgare una memoria da ritrovare e preservare, approfondire e custodire; per aggiungere un piccolo tassello alla nostra storia letteraria e per non smettere di ricercare, tra le pieghe del nostro passato, le ragioni del nostro presente e futuro.

veniva a dire se volevamo la rivoluzione e la repubblica, il popolo disse sì e voleva farla subito. Ceneri disse di no che la rivoluzione avea a farsi più tardi se non calavano le tasse, imperocché la Francia invece di aiutarci ci darebbe addosso. Il popolo accettò. Io ti prego che appena comincerà la rivoluzione (che è quasi certo) di venirmi a prendere» (Fondo Roversi Monaco).

¹¹ MASOTTI, *Sull'opera letteraria e storico-filologica di Severino Ferrari*, p. 299. Masotti precisa poi: «Abbiamo raccolto tutto questo dalla viva voce della signora Laura Roversi Monaco di Bologna, moglie dell'avvocato Roversi Monaco, erede dell'intera biblioteca ferrariana. [...] A lui, dunque, Mussolini, intorno agli anni 1938-1940 affidò l'importante compito di ricostruzione culturale. Ritroviamo, infatti, l'annuncio trionfale della donazione della biblioteca ferrariana alla città di Addis Abeba in EUGENIO GIOVANETTI, *Un dono italiano ad Addis Abeba. La biblioteca di Biancofiore*, in "Giornale d'Italia", 9 marzo 1938. Nulla, come si è detto, arrivò a destinazione» (*ibidem*).

Le carte di Severino Ferrari e il fondo Roversi Monaco

Le carte Stella Cillario

Lettere e cartoline

1. Cartolina di Giovanni Pascoli inviata a Stella Cillario da Castelvechio di Barga. s.d.
2. Cartolina di Stella Cillario inviata alla nipote Laura Roversi Monaco datata 1950.
3. Numerose lettere di Giuseppe Albini a Stella Cillario.
4. Trascrizione di Stella Cillario di una lettera di Maria Pascoli datata 14 agosto 1925 per la morte di Ida Ferrari.
5. Lettere, non originali ma trascritte da Stella Cillario, di Severino Ferrari inviate alla Cillario dal 1897 al 1902.
6. Una lettera di Ida Gini a Stella Cillario datata 26 febbraio 1903.

Manoscritti

1. Quaderno di appunti di Stella Cillario, datato 1916, contenente poesie di vari e preghiere.
2. Quaderno di poesie italiane e francesi risalente alla fine dell'Ottocento.
3. Un fascicolo intitolato *Versi di Severino Ferrari inediti o rari. Voci velate o scherzose di amore e di poesia*. Al suo interno si conservano numerose poesie di Severino Ferrari, tutte trascritte da Stella Cillario e talvolta accompagnate dall'originale autografo.
4. Quaderno di appunti di lezioni su Boccaccio scritti da Stella Cillario.

Stampe e riviste

1. Tesi di laurea di Gemma Mazzi dell'Università di Urbino, Facoltà di Magistero, recante il titolo *Esame di un manipolo di lettere inedite di Severino Ferrari, a.a. 1956-1957*. La dissertazione analizza nel dettaglio numerose lettere di Ferrari indirizzate all'allieva Stella.
2. Fascicolo di poesie dattiloscritte, intitolato *Versi improvvisati per noi da Severino Ferrari 1901-1902*.

Le carte Severino Ferrari

Lettere e cartoline

1. Gruppo di lettere che comprende: una lettera di Severino alla madre datata 16 aprile 1868; una lettera del padre a Severino datata 26 marzo 1886; una lettera della madre a Severino Ferrari; 4 lettere di Severino a Ida Gini.
2. Stralcio di lettera dattiloscritta di Guido Biagi a Severino, s.d.
3. Due cartoline di Ubaldo Pasqui a Severino Ferrari datate 1895.

4. Telegramma del 1887 del fratello Isidoro Ferrari a Severino.
5. Cartolina di Benedetto Croce a Severino, data poco leggibile, forse 1891.
6. Cartolina di Michele Barbi datata 9 ottobre 1900.
7. Cartolina di Severino alla contessa Angela Monaco datata 1901.
8. Cartolina postale di Luigi Gentile a Severino datata marzo 1887.

Manoscritti

1. Poesie di Severino Ferrari autografe dedicate a Stella Cillario datate 1900-1903.
2. Folto gruppo di poesie autografe di Severino Ferrari, talvolta incompiute, in foglietti vari.
3. Manoscritto del volume *Bordatini* e della poesia *Alberino* con correzioni autografe di Giosuè Carducci.
4. Poesia *Domodossola* autografa datata luglio 1896.
5. Poesia autografa *Per un martire. Visione*.
6. Gruppo di poesie autografe di Severino.
7. Due poesie autografe di Severino dedicate a Italo del Pagnone datate agosto 1900-ottobre 1901.

Stampe

1. *Bordatini*, 1885, con correzioni di mano di Carducci.
2. Quattro copie del volume di sonetti *Maggio*, di cui una con correzioni autografe di Carducci.
3. Due edizioni del volume *Primavera fiorentina*: la prima è una bozza di stampa con correzioni sia di Severino che di Carducci; la seconda presenta una dedica di Severino a Stella Cillario e, all'interno, alcuni manoscritti delle poesie.
4. Edizione del 1936 del secondo libro dei *Bordatini*.
5. Volume primo della *Biblioteca di letteratura italiana*, Firenze 1882.
6. Bozza di stampa dell'edizione delle *Prose* di Giovanni Della Casa curata da Severino. Presenta correzioni autografe di Carducci e la data 25 novembre 1899.
7. Edizione del 1892 di *Myrica* di Giovanni Pascoli con dedica a Severino Ferrari.
8. *Il canto III del Purgatorio letto da Severino nella Sala di Dante in Orsanmichele* (Firenze, 1901).
9. Stampa dell'ode *La Chiesa di Polenta*, Bologna 1897, con dedica di Carducci a Severino.
10. Tutti i certificati universitari rilasciati dall'Istituto di Studi Superiori di Firenze relativi alla carriera accademica di Severino.

Le carte di Severino Ferrari e il fondo Roversi Monaco

Riviste e opuscoli

1. Sette numeri della rivista "Il Bibliofilo".
2. Una copia della rivista "Nuova Antologia" del 1886 con correzioni di Carducci.
3. Numerosi articoli tratti da vari periodici, riguardanti Carducci.
4. Serie di opuscoli letterari di vario genere.
5. Rivista "Flegrea", anno I, vol. II, Napoli, 1899, con dedica di Severino a Stella Cillario.
6. Un estratto dal "Giornale storico della letteratura italiana" con un articolo di Carducci.
7. Articolo di Orazio Bacci per la morte di Severino, da "La Nazione" del 25 dicembre 1905.

Appunti di lezioni e di studi

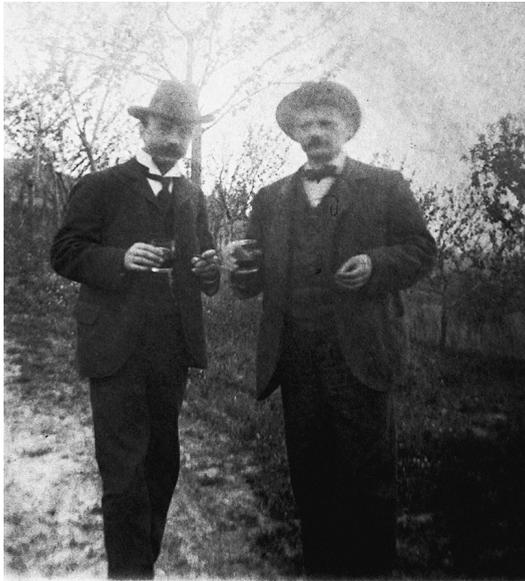
1. Quaderno di appunti delle lezioni universitarie di Domenico Comparetti datato maggio 1882.
2. Trascrizione di un manoscritto di Arezzo del XIV sec.
3. Gruppo di appunti di varie lezioni e di studi.
4. Trascrizione di numerose lettere del Chiabrera.
5. Appunti di lezioni di Giosuè Carducci sulle odi di Giuseppe Parini, su Cavalcanti, Foscolo e Heine.
6. Appunti di lezioni universitarie tenute a Bologna su Dante.
7. Serie di appunti su Dante, Chiabrera, San Francesco, Tasso.

Fotografie

Fotografie appartenenti ad anni giovanili e maturi della vita di Severino e di Stella Cillario che ritraggono: la madre di Severino, Giuseppina Sarti; Severino, Stella Cillario, Giovanni Pascoli; due di Severino Ferrari con Alfredo Straccali (Pagnone 1900); una di Severino con la moglie, Ida Gini; una con Stella Cillario, una di Carducci e una dei cinque goliardi fiorentini.



In alto da sinistra: Severino Ferrari, Alfredo Straccali, Giovanni Marradi, Luigi Gentile e, a sedere, Guido Biagi (Fondo Roversi Monaco).



Alfredo Straccali e Severino Ferrari ritratti in un momento conviviale (Fondo Roversi Monaco).



Da sinistra: Severino Ferrari, Giosuè Carducci e la moglie di Severino, Ida Gini,
«Ricordo del 2 Giugno 1900. Al Pagnone, villa Cillario.» (Fondo Roversi Monaco)

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

SEZIONE DI FILOSOFIA E FILOLOGIA



Anno 1874

N. 1531

Certificasi dal sottoscritto Segretario, che il Sig. Severino di Luigi Ferrari di S. Pietro Cape Vinne (Prov. di Bologna), dopo aver fatto, nel 1874-75, nella R. Università di Bologna, il primo anno del corso per la Laurea in Filosofia, per l'anno scolastico 1875-76 si iscrisse presso questa Sezione dell'Istituto al 2° anno, e nei giorni qui sotto indicati sostenne i relativi esami per passare al 3° anno, riportando i seguenti risultati:

Data	Materia	Punti riportati su 50
2 Luglio 1876	Filosofia (orale) 3° (scritto)	Venticinque (50) più add. ventiquattro (24)
5 3°	Storia della Filosofia	Ventotto (58)
7 3°	Letteratura latina (orale)	Ventiquattro (24)
	3° (scritto)	Dieci e nove (19)
10. 3°	Lingua greca (orale)	Dieci e nove (19)
	3° (scritto)	Dieci (10)
11. Novembre 1876	Storia	Ventidue (22)
13. 3°	Letteratura greca	Ventidue (22)

Fuence - Dalla Segreteria del R. Istituto di Studi Superiori - li 3. Dicembre 1877

Il Presidente
P. N. Mari



Il Segretario
L. Rossi

Certificato rilasciato dal Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze riguardante gli esami finali sostenuti da Severino Ferrari nell'anno accademico 1875-1876 per il passaggio al terzo anno del corso in filosofia (Fondo Roversi Monaco).

Anno 1877-78

N. 1356



R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
IN FIRENZE.



SEZIONE DI FILOSOFIA E FILOLOGIA.

Certificasi dal sottoscritto Segretario che il Signor **Severino Ferrari**
figlio di Luigi nato a Pietra Lupa Fiume Provincia di Bologna
iscritto per ~~1876-77~~ anni scolastici 1876-77 e 1877-78 al corso filosofico
presso questa Sezione, nei sotto notati giorni sostenne i suoi Esami speciali
e riportò i seguenti risultati.

DATA.	MATERIE DEGLI ESAMI.	PUNTI RIPORTATI SOPRA 20 nove
4 Luglio 1877	Storia della Filosofia	Cinque (5)
6 detto "	Filosofia morale	Sei (6) <i>Sei voti legali</i>
9 detto "	Letteratura italiana	(orale) Sei (6) <i>detti</i>
	Detta	(scritto) Sei (6) <i>detti</i>
14 detto "	Letteratura greca	(orale) Quattro (4)
	Detta	(scritto) Tre (3)
1 ^a Luglio 1878	Filosofia	Nove (9) <i>Sei voti assoluti</i>
3 detto "	Segni antica	Sei (6) <i>Sei voti legali</i>
5 detto "	Fisiologia.	Sei (6) <i>detti</i>

FIRENZE, li

14 Luglio 1878.

V° II Presidente

P. Viani



Il Segretario

P. Santi

Certificato rilasciato dal Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze riguardante gli esami speciali sostenuti da Severino Ferrari nell'anno accademico 1877-1878 (Fondo Roversi Monaco).

